IV. GLI EGIZI: IL RUOLO DELL'ARTISTA

Dall'antico Egitto ci sono giunte testimonianze sia scritte che figurate sull'attività e il ruolo degli artisti.

Ne è importante esempio la ***Stele di Irtysen*** (2000 a.C. ca.).

L'opera si trova **al Louvre** ed è esposta nella sala dei mestieri e delle arti egiziane insieme ai materiali di lavoro in legno, ceramica e metalli.

E' l'artista stesso, Irtysen, che così si descrive:

"*Io conosco il segno del geroglifico... Io sono un artista eccellente nella sua arte, eminente a causa di quello che sa. Io so le proporzioni degli impasti, i pesi calcolati ... Conosco il movimento di una figura, l'andatura di una donna, le posizioni di un istante, il ritrarsi del prigioniero solitario, lo sguardo di un occhio verso l'altro, lo spavento del volto di chi è catturato, l'equilibrio del braccio di chi abbatte l'ippopotamo, il passo di chi corre. So fare smalti e cose in metallo fuso, senza che il fuoco li bruci e senza che l'acqua li scolori. Ciò non fu rivelato a nessuno, eccetto che a me solo e al mio figlio maggiore, perché il dio mi aveva raccomandato di fargli una rivelazione in proposito*".

L'artista esordisce dichiarando di appartenere ad un classe **sociale** cólta (conosce il geroglifico, la scrittura). Si vanta di avere dimestichezza con le tecniche di lavorazione e con le scienze matematiche (conosce proporzioni e pesi). Mostra di essere un attento e profondo osservatore (poeta e scienziato insieme) del mondo che lo circonda, nei suoi aspetti più vari. Attribuisce direttamente al dio (*Ptah*, il dio creatore principio vitale di tutte le cose) tale condizione e conclude sottolineando che tutto quello che sa lo condivide solo col proprio figlio primogenito.

L'**artista** - meglio sarebbe definirlo **artigiano** - riconosce quindi che i suoi meriti gli provengono dagli dei e che questa prerogativa è legata al fatto di avere delle conoscenze esclusive: le tecniche artistiche sono considerate dei segreti che concedono, a chi li detenga, un innegabile stato di privilegio.

Il mondo del lavoro era suddiviso per categorie, come si apprende da numerosi rilievi e dipinti delle tombe.

Il grado più alto era occupato dagli **artisti veri e propri**, che si occupavano dei lavori destinati al re e avevano il compito di sovrintendere alla progettazione, all'esecuzione delle opere, al reperimento ed alla fornitura dei materiali. Al di sotto c'erano gli **artigiani specializzati**, che potevano contare sull'opera degli schiavi ed erano generalmente assegnati a un tempio o alla

proprietà dello stato. Vi erano anche artigiani che lavoravano in botteghe private. L'attività era a conduzione familiare e passava di padre in figlio.

Un discorso a parte va fatto per gli **architetti**. Al contrario degli altri artisti, essi erano uomini di potere, scelti anche tra i componenti della famiglia reale; di essi spesso ci è tramandato il nome e a loro spettava la responsabilità di lavori pubblici di grande portata che, come nel caso delle piramidi, comportavano un immane sforzo economico. L'architetto, come "***preposto a tutti i lavori del re***", aveva poteri e responsabilità simili e forse superiori a quelli di un ministro dei lavori pubblici, perché a lui competeva la traduzione in termini architettonici dell'ideologia della regalità divina.

Il prototipo di una tale carica fu **Imhotep**.

Di recente è stata ritrovata la tomba del gran sacerdote di Heliopolis, Imhotep, vissuto intorno al 2800-2600 a.c., famoso per aver progettato e costruito la piramide a gradoni di Djoser a Saqqara, sede di una vasta necropoli. La missione inglese che scava dal 1990 questo sito ha ritrovato due tombe di vaste proporzioni una delle quali è stata riconosciuta proprio come la sepoltura di Imhotep, l'architetto di Djoser, venerato come dio delle scienze e della medicina ed assimilato ad ***Asclepio** in epoca greca [*in Grecia, Asclepio o Esculapio veniva venerato come il dio della medicina]. La scoperta della sua tomba è stata definita **il più grande ritrovamento dopo quello della tomba di Tutankhamon**. Imhotep, «colui che viene in pace», è stato definito il "Leonardo da Vinci" dei suoi tempi. Visse durante la terza dinastia e servì il faraone Djoser intorno al 2660 a.C. quale cancelliere e grande sacerdote. Le sue doti ne fecero uno dei pochi dignitari ad essere raffigurato nelle statue insieme col suo re. Aveva fama di poeta e filosofo e fu riconosciuto padre della medicina egizia, ma il suo nome è legato soprattutto alla costruzione a gradoni dedicata a Djoser, considerata il prototipo di tutte le piramidi. Secondo la tradizione Imhotep fu il primo a utilizzare le colonne in architettura.